

## Mirano

### Il paziente morì Il pm chiede tre condanne ai medici

Sei mesi di condanna a testa: tanto ha chiesto la procura per due medici dell'ospedale di Mirano (tra cui il direttore dell'Unità di Cardiologia) e un'infermiera accusati della morte di un paziente.

Munaro a pagina XVII



## RICHIESTE DI CONDANNA

Per omicidio colposo il pm ha domandato sei mesi a testa per i tre imputati, l'avvocato di parte civile un risarcimento di 800mila euro



Mercoledì 12 Dicembre 2018  
www.gazzettino.it



DECESSO IN OSPEDALE Il paziente si spense nel reparto di Cardiologia del nosocomio di Mirano. In alto, il tribunale di Venezia

# Morì dopo intervento al cuore la Procura chiede 3 condanne

► Il 18 dicembre 2010 il decesso di Roberto Manfredi dopo l'operazione chirurgica ► Secondo l'accusa il direttore, una collega e l'addetta non fornirono assistenza adeguata



## MIRANO

Era il 18 dicembre e mancavano pochi giorni al Natale del 2010 quando il cuore di Roberto Manfredi, sessantunenne di Mirano, aveva smesso di battere nel reparto di Cardiologia dell'ospedale di Mirano. Una morte improvvisa, arrivata pochi giorni dopo che l'uomo era stato operato per la sostituzione dell'aorta.

Una morte per cui ieri il pubblico ministero Massimo Micheletti ha chiesto una condanna a sei mesi a testa per i medici che avevano preso in cura il paziente: il dottor Salvatore Saccà, 57 anni, di Mirano, attuale direttore dell'Unità di Cardiologia dell'ospedale; la cardiologa Nicoletta Frigato, 58 anni, di Mira-

no, e l'infermiera Alessandra Pavan, 37, di Santa Maria di Sala. A loro l'avvocato di parte civile, Elio Zaffalon, ha chiesto un risarcimento di 800mila euro da dividere tra la moglie dell'uomo, i figli e una nipote.

### L'ACCUSA

Secondo la tesi della Procura, i due medici e l'infermiera - a processo per omicidio colposo - avrebbero causato la morte del

**AL GIENNE DI MIRANO  
ERA STATA SOSTITUITA  
L'AORTA:  
INTERVENTO RIUSCITO  
MA IL SUO STATO  
PEGGIORÒ RAPIDAMENTE**

sessantunenne per «negligenza e imperizia nelle cure». Roberto Manfredi infatti era stato operato per la sostituzione dell'aorta, ma nonostante l'operazione fosse riuscita da un punto di vista tecnico, le sue condizioni avevano iniziato a peggiorare nelle ore successive all'intervento. Il ritardo nei soccorsi, secondo il pm, ne avrebbe causato il decesso.

### LE NEGLIGENZE

In particolare l'infermiera non avrebbe avvisato la cardiologa di turno la notte tra il 17 e il 18 dicembre 2010, giorno della morte. E la dottoressa Frigato, di turno quella notte, non avrebbe valutato in maniera adeguata, anche a livello clinico-strumentale, le condizioni del paziente, evitando di sottoporlo alle tera-

pie specifiche e alle sollecitazioni agli specialisti, che il mattino dopo avrebbero potuto intervenire immediatamente e non dopo alcune ore, come in realtà sarebbe accaduto. A coinvolgere l'attuale direttore di Cardiologia, la consulenza medica disposta dalla Procura (che si era vista respingere la richiesta di archiviazione) secondo cui ci sarebbero state «gravi carenze nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria al paziente operato e degente in Cardiochirurgia».

Impianto rimandato al mittente dagli avvocati Giuseppe Sarti, Federica Coghetto e Stefano Mirate, secondo cui il comportamento del personale sanitario non ha avuto nulla a che vedere con la morte del paziente.

**Nicola Munaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 1200 Babbi Natale in moto raccolti oltre ottomila euro

### MIRANO

Un'edizione da record, quella della tradizionale sfilata dei Motobabbi che, sabato, è partita da Mirano con oltre 800 moto provenienti da ogni parte d'Italia. Il corteo di solidarietà, con 1200 Papà Natale, ha percorso oltre 7 chilometri raccogliendo più di 8mila euro, già donati ai 53 bimbi ospiti della casa famiglia "Casa Nazareth". «Un'edizione che ricorderemo con immenso piacere - commenta Matteo Diamante - aver letteralmente riempito la piazza di Mirano di moto è un segno che la manifestazione è radicata e ben seguita». A coronare tutto ciò il telegramma del presidente del Consiglio

che li ha ringraziati.

Accese le luminarie e inaugurati i mercatini e gli eventi dei più piccoli (domenica folla di bambini per Prezzemolo), il Natale miranese organizzato dalla Confcommercio insieme al Comune e all'associazione Volare continua domenica 16: oltre al tradizionale Mercatino dell'antiquariato, in piazza arriva lo "Shopping italiano", con numerosi banchi di artigianato, il Mercatino del volontariato. In programma nel pomeriggio anche lo spettacolo di "Salsa natalizia" con la scuola di ballo Alma Salsera. E il 23 dicembre il centro storico sarà di nuovo aperto al traffico con i parcheggi gratuiti.

**M.Ros.**



**MIRANO**  
**"UN GRANDE PROGETTO"**  
**SOLITUDINE A NORDEST**

Appuntamento questa sera, alle 20.45, in patronato San Pio X, per la presentazione del libro di Fabio Amadi "Un grande progetto", storia di solitudine e disagio psicologico ambientata nel Nordest. La serata è promossa dalle Acli per il ciclo Cultura Km Zero. (F.Deg.)

MIRANO

## Morto in Cardiologia, chiesta condanna di 6 mesi

Il primario, una cardiologa e un'infermiera a giudizio. Il 21 dicembre la sentenza, ma sull'appello incombe la prescrizione

Rubina Bon

**MIRANO.** Alla prescrizione ormai manca pochissimo. La sentenza di primo grado, che il giudice monocratico Enrico Ciampaglia leggerà il 21 dicembre, arriverà giusto in tempo. Ma in appello, comunque vada, tutto sarà cancellato dal troppo tempo trascorso. Se la sentenza di primo grado sarà di condanna, avrà valore per una eventuale causa civile. Era il 24 dicembre 2010 quando Roberto Manfredi, 61 anni, morì durante il ricovero in ospedale di Mirano. Per quel decesso, a processo sono finiti tre professionisti con l'accu-

sa di omicidio colposo in concorso: l'attuale primario di Cardiologia del nosocomio Salvatore Saccà, 58 anni, la cardiologa Nicoletta Frigato, 59 anni, e l'infermiera Alessandra Pavan, 38 anni. Secondo l'accusa, il loro intervento sarebbe stato tardivo, tanto che il paziente era deceduto. Per ciascuno degli imputati, il sostituto procuratore Massimo Michelozzi ha chiesto una condanna a 6 mesi. A difendere i professionisti, gli avvocati Federica Coghetto, Stefano Mirate e Giuseppe Sarti.

La famiglia del defunto si è costituita parte civile con l'avvocato Elio Zaffalon che ieri ha presentato la richie-

sta danni: 800mila euro per la vedova, i figli e la nipotina che era molto affezionata al nonno.

Il procedimento per la morte di Manfredi è arrivato davanti al giudice monocratico dopo un lungo iter. Per ben due volte l'allora procuratore aggiunto Carlo Nordio aveva chiesto l'archiviazione delle accuse. Ma le opposizioni alle archiviazioni presentate dall'avvocato di parte civile erano state accolte dal gup. Inizialmente erano stati indagati solo Frigato e Pavan. Il responsabile del reparto era stato tirato in ballo dalla consulente del pubblico ministero, la medico legale Silvia Tambuscio

che aveva registrato «gravi carenze nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria al paziente operato e degente in cardiocirurgia presso l'ospedale di Mirano», precisando che «durante la notte e nei giorni festivi l'unità operativa di Cardiocirurgia non sia stata in grado di garantire almeno un medico cardiocirurgo di guardia».

Manfredi era stato operato per la sostituzione dell'aorta all'ospedale di Mirano. All'improvviso il suo quadro clinico era precipitato e il paziente era andato in arresto cardiocircolatorio per circa 70 minuti. Stando alle accuse, l'infermiera Pavan non avrebbe tempestiva-



L'ingresso dell'ospedale

mente attivato l'intervento della cardiologa di turno la notte tra il 17 e il 18 dicembre. La dottoressa Frigato, di turno quella notte, non avrebbe adeguatamente valutato, anche a livello clinico-strumentale, le condizioni del paziente e avrebbe omesso quindi le opportune terapie nonché le sollecitazioni agli specialisti che il mattino dopo sarebbero potuti intervenire immediatamente e non dopo alcune ore, come in realtà sarebbe accaduto. Sei giorni dopo l'arresto cardiocircolatorio, il decesso alla vigilia di Natale. Da allora la famiglia lotta per avere giustizia. —

BY NOND ALGUNI DIRITTI RISERVATI





Uno studente del liceo Majorana-Corner di Mirano spiega gli eventi del dicembre 1944, a destra i ragazzi e le foto dei partigiani **FOTO PÖRCLE**

ieri in piazza Martiri a Mirano gli studenti del liceo Majorana-Corner hanno fatto lezione sulla Resistenza ai loro colleghi delle medie

## Quei sei ragazzi del 1944 torturati e uccisi dai fascisti raccontati dai giovani di oggi

### LARICORRENZA

**A** vederli si capisce che i “giovani” – parola a volte usata come astrazione – non sono quella massa ignorante designata dai luoghi comuni (che, come tutti i luoghi comuni, sono stupidi): ragazze e ra-

gazzi del liceo classico e scientifico “Majorana Corner” di Mirano “insegnano” la storia ai loro più giovani colleghi delle medie Mazzini e Leonardo. Tema della lezione: i martiri di Mirano. I martiri di Mirano, a cui è intitolata piazza Martiri della Libertà, sono altri giovani che avevano 18-20 anni la notte tra il 10 e l’11 dicem-

bre 1944 quando i fascisti, dopo una delazione (a pagamento), li hanno presi, torturati e uccisi. Poi hanno esposto i loro corpi, in segno di disprezzo, li hanno lasciati là tutta la notte, in sei angoli della piazza; uno, la mattina, era su un tappeto di sangue, il suo sangue, diventato ghiaccio. La mattina, le signore che usciva-



# di Venezia e Mestre la Nuova

Mercoledì 12 dicembre 2018

no di casa in una piazza spettrale li vedevano, quei corpi, dovevano nascondere l'orrore, lapietà, il pianto. Erano Cesare Chinellato, Bruno e Giovanni Garbin, Cesare e Severino Spolaor, Giulio Vescovo. Pochi giorni dopo, il 17 gennaio 1945, altri sette ragazzi furono fucilati ai muri del cimitero: Luigi Bassi, Ivone Boschini, Dario Camilot, Michele Cosmai, Primo Garbin, Aldo Vescovo, Giammatteo Zamatteo; il 17 aprile 1945 morirono in combattimento Luigi Tommaello e Mario Marcato; poi fu un lager a cancellare le vite di Nella Grassini Errera e Paolo Errera, ebrei. È una Via Crucis, ricorda qualcuno.

È bello vedere che altri ragazzi oggi spiegano perché dobbiamo ricordarli. Nel 2003 il Comune di Mirano, con l'Anpi e l'Auser, ha istituito la Giornata della memoria per ricordare quell'11 dicembre in cui morirono i partigia-

ni miranesi del gruppo di Luneo. Lezione nei sei angoli dove i loro corpi furono esposti. Altri partigiani divennero poi futuri amministratori della città: il sindaco Giancarlo Tonolo; Renzo Tonolo, che fu tra gli ideatori dell'iniziativa.

Renata Cibin, presidente del consiglio comunale e delegata alla Cultura, ha letto un testo di Marta Tonolo, figlia di Renzo: «Ogni libertà non è scontata, egoismi, paura, pregiudizi provocano la cultura dell'esclusione e della violenza». «Un filo diretto tra i giovani di 74 anni fa e quelli di oggi» per la sindaca Maria Rosa Pavanello. C'è un altro progetto: pietre d'inciampo (qualcosa di simile, perché piazza Martiri è una piazza storica vincolata) per ricordare quei ragazzi. Pietre d'inciampo a Mirano ce ne sono due, all'ingresso di Villa Errera, la biblioteca, e ricordano proprio la famiglia cancellata dal lager. Agli Errera Mirano ha intitolato la piazza della fontana, ex piazza delle Erbe, a ridosso della piazza centrale.

Ad ascoltare le ragazze e i ragazzi del liceo Majorana Corner (istituto pluripremiato per la didattica) gli stupidi luoghi comuni sui giovani si dissolvono: spiegando la storia della città e dell'Italia agli allievi delle medie non ripetono una lezione, non eseguono un compito studiato a scuola. Quei ragazzi hanno capito che la storia è una cosa che ci riguarda tutti oggi, che la Resistenza è una parola viva oggi e domani, che se possono parlare, pensare, divertirsi oggi è perché altri giovani sono stati uccisi ieri regalandoci la libertà. —

**Roberto Lamantea**

© BY NC ND AL CUNIGRITTI/RESERVAI



**ORDINANZA DISATTESA**

## **Ma la piazza non era chiusa ragazza urtata da un'auto**

**MIRANO.** Ieri mattina è successa una cosa strana. Come ricordava il comunicato stampa diffuso lunedì, per permettere agli studenti (300 delle medie, decine del liceo, più gli insegnanti) di muoversi in sicurezza da un lato all'altro della piazza, la circolazione in centro è stata sospesa «dalle 8.30 alle 12.30». Così ha stabilito la sindaca Maria Rosa Pavanello. Invece ieri mattina le auto sgusciavano tra gli studenti. Una ragazza è stata urtata e gettata a terra da una vettura che non si è neanche fermata. Niente di grave, per fortuna. La piazza poi è stata chiusa, ma auto e furgoni passavano lo stesso davanti agli occhi dei vigili. È successo che la polizia locale non lo sapeva, che la piazza era chiusa, né gli operai del Comune. Possibile? Sì, possibile. La sindaca Pavanello e la presidente Cibin ieri mattina erano su tutte le furie: l'ordine si è smarrito tra gli uffici, è rimasto su qualche tavolo, al comando della polizia locale non è mai arrivato. Qualcuno ha anche detto: ma la sindaca poteva telefonare. Qualcosa è successo. E per quel qualcosa una ragazza si è fatta male. Poca roba, ma solo per fortuna. —

## Mirano

### Morto in corsia Il pm: 6 mesi per tre medici

**L**a discussione è stata combattuta, anche perché la vicenda è sicuramente controversa. Non per niente la procura aveva chiesto l'archiviazione tre anni fa, respinta dal gip che aveva ordinato il processo. Ieri però il pm Massimo Michelozzi, all'esito del dibattimento in aula, ha chiesto una condanna di sei mesi ciascuno per il primario di Cardiologia dell'Ospedale di Mirano Salvatore Saccà, il medico Nicoletta Frigato e l'infermiera Alessandra Pavan. Per tutti e tre l'accusa è di omicidio colposo per il decesso di Roberto Manfredi, paziente stroncato il 24 dicembre 2010 da una crisi cardiaca avvenuta una settimana prima. Secondo l'accusa Pavan quella notte avrebbe tardato a chiamare Frigato che poi avrebbe sottovalutato la situazione. A Saccà è invece contestata una disorganizzazione nel reparto. La moglie, i tre figli e la nipote si sono costituiti con l'avvocato Elio Zaffalon e hanno chiesto 800 mila euro di danni complessivi. I difensori Stefano Mirate, Federica Coghetto e Giuseppe Sarti hanno chiesto l'assoluzione dei loro clienti. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA